SABATO
12.06.21

ORE
20:00

LIVE
STREAMING
conservatorio.ch/eventi

conservatorio
scuola universitaria di musica

Vivien Vincze
fagotto

Recital per il conseguimento del
Master of Arts in Music Performance

Conservatorio della Svizzera italiana
Scuola universitaria di Musica
Via Soldino 9
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62
eventi@conservatorio.ch

SUPSI

Vivien Vincze

Vivien Vincze nasce in Ungheria nel 1997. La cultura del paese ha da sempre giocato un ruolo importante nella sua vita e per questo ha iniziato a cantare canzoni tradizionali all'età di sette anni e suonare uno strumento musicale dagli otto. Venne fatta avvicinare al fagotto da Zoltan Hotzi, che ne segue la carriera da allora lavorando inoltre con Lívia Vizsolyi, dall'età di 15 anni, che l'ha accompagnata fino all'Università. Come sua allieva ha vinto il primo premio alla competizione Alma Cornea Ionescu Euroregional a Timisoara, vincendo inoltre il premio Young Talent of the Nation nel 2016. Nell'estate di quell'anno ha viaggiato negli Stati Uniti un mese per seguire un corso estivo al Luzerne Music Center. Li ha incontrato le violiniste Elizabeth Pitcairn e Sarah Chang, ha suonato come solista, musica da camera e concerti condotti da Maxim Eshkenazy.

Ha continuato il suo percorso scolastico alla Facoltà di Musica dell'Università di Debrecen come allieva del Dr. Mihály Duffek. Come sua studentessa ha vinto un premio speciale alla prima edizione del György Keszler National Memorial Competition nel 2019. Durante i suoi studi a Debrecen ha suonato nell'orchestra Kodály Philharmonic, dove ha potuto lavorare coi conduttori Tamás Vásáry, Imre Kollár, László Kovács e Dániel Somogyi-Tóth, per citarne alcuni.

Viene ammessa al Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano nel 2019, dove, sotto la guida di Gabor Meszaros frequenta il Master of Arts in Music Performance e dove partecipa a diversi progetti orchestrali e orchestre da camera, avendo l'opportunità di suonare con direttori come Arturo Tamayo, Stefano Molardi e Francesco Bossaglia, tra gli altri.

Prende parte anche ai progetti dell'Orchestra da Camera di Lugano.

Durante la sua carriera ha seguito diversi corsi, per esempio il seminario International Bartók, il Ticino Musica Festival ed il Bassoon Festival a Szeged. Ha imparato molto sotto la guida di György Lakatos, Gábor Janota, Norbert Gőgh, Sandra Nikolajevs e Antal Mojzer

Camille Saint-Saëns
1835 – 1921

Sonata in Sol Maggiore op. 168
per fagotto e pianoforte
I. Allegretto moderato
II. Allegro scherzando
III. Molto Adagio – Allegro moderato

Miklós Csemiczky
*1954

Partita
per fagotto solo

Manfred Schoof
*1936

Two Impromptus
Mit Ausdruck
Pronunciato

Roberto Arosio pianoforte

Classe di fagotto di Gabor Meszaros

Introduzione:

Dopo due meravigliosi ed eccitanti anni a Lugano, è arrivato per me il giorno di suonare il mio recital finale. Il tempo è passato velocemente e un lungo capitolo si conclude oggi, ma spero che il futuro porterà molte novità per me. Non so come ringraziare tutti coloro che mi hanno accompagnata lungo questo percorso fin'ora, principalmente la mia famiglia, i miei insegnanti e i miei amici.

Perchè ho scelto questo repertorio per il mio concerto? Prima di tutto la sonata per fagotto di Camille Saint-Saens perchè trovo sia la musica più bella mai scritta per fagotto e questo pezzo ha un posto speciale nel mio cuore. Cercando poi dei brani da eseguire in questo concerto conclusivo mi sono imbattuta in un interessante brano per fagotto mai sentito prima. Sono felice di aver scoperto questo pezzo specialmente perchè scritto dal mio connazionale Miklós Csemiczky. Ho da sempre un legame speciale con la musica e la cultura folcloristica ungherese e ho voluto proporre qualcosa che riflettesse questa mia passione come sono sicura questo brano farà perfettamente. Spero che questa composizione possa acquisire popolarità e venir suonata più di frequente in futuro perchè merita di essere apprezzata maggiormente. Infine l'ultima delle mie tre scelte è ricaduta su un'altra opera poco conosciuta, *Two Impromptus* di Manfred Schoof. Ho scelto questo lavoro perchè vorrei che il pubblico possa gioire e divertirsi insieme a me con questa performance.

Camille Saint-Saens – Sonata in Sol maggiore Op. 168

Camille Saint-Saens (1835-1921) compositore francese, organista, conduttore e pianista, fu una figura di spicco del periodo Romantico.

Dopo aver completato i suoi studi presso il *Paris Conservatoire*, lavorò come organista di chiesa per poi diventare un pianista e compositore di successo, molto richiesto sia in Europa che nelle Americhe. Largamente influenzato dalla musica di Liszt, Schumann e Wagner, ne continuò la tradizione musicale mettendo molta enfasi nell'esprimere grande passione ed emozioni, utilizzando elementi folcloristici e armonie interessanti e inusuali. I suoi discepoli includono Maurice Ravel e Gabriel Fauré, che lo riverivano come un genio.

Saint-Saens compose la Sonata per Fagotto nel 1921 come ultima di tre sonate per fiati scritte nello stesso anno, le altre due per Oboe e Clarinetto rispettivamente. La ragione per cui scelse questi strumenti fu per darne maggiore visibilità, essendo questi raramente considerati in ambito compositivo. Saint-Saens creò la Sonata per Monsieur Léon Letellier, primo fagotto solista de l'*Orchestre de la Société des Concerts*. Dall'inizio del periodo Romantico due tipi di fagotto sono in uso, quello Tedesco e quello Francese. Il fagotto Tedesco, usato dalla maggior parte dei musicisti, ha un timbro più brillante e potente ma anche più chiarezza e un suono più caldo nel registro basso, mentre il suono del fagotto Francese risulta più sottile e nasale, avendo però maggiore facilità nel suonare i registri più alti. I compositori francesi sfruttano questa particolarità scrivendo composizioni che utilizzano spesso melodie e note più alte. Il brano è scritto in Sol Maggiore, tonalità che crea un'atmosfera pacifica e brillante. Le parti di fagotto e pianoforte si complimentano a vicenda, suonando più come un duetto che non un accompagnamento, una caratteristica tipica del periodo Romantico.

Questa opera consiste di tre movimenti, con la terza ulteriormente divisa in due parti distinte. Il primo movimento è un *Allegro moderato,* che stabilisce dalla primissima nota l'atmosfera del pezzo, mentre il secondo movimento è un *Allegro scherzando,* un movimento di vitalità e leggerezza. La prima parte del terzo movimento, *Molto adagio*, inizia in maniera pacifica e pacata, muovendosi poi in una direzione più dinamica e carica d'emozione prima di tornare al primo tema. L'ultima parte dell'*Allegro moderato* comincia come una fanfara che porta ad un finale allegro e delicato.

Miklós Csemiczky: Partita per fagotto solo

Miklós Csemiczky è nato nel 1954 a Budapest. Studiò composizione sotto la guida di Miklós Kocsár, Rezső Sugár ed Emil Petrovics.

La pedagogia è sempre stata una parte importante della sua vita, un settore in cui ha lavorato per gli ultimi 40 anni insegnando teoria musicale, solfeggio, contrappunto, composizione e lettura.

Diverse sue composizioni sono state registrate dalla *Hungarian Radio*. Nel 1986 vinse il premio Ferenc Erkel e nel 1996 il premio Bartók- Pásztory.

La Partita fu commissionata dalla *Hungarian Radio* per la Competizione Nazionale Legni del 1988 ed è basata su due temi: l'*Andantino serioso* seguito dall'*Allegro giocoso*. Il primo, dalle qualità liriche ed emotive, contiene elementi della musica folcloristica ungherese e figure ritmiche composte da sincopi, triplette e quintine. Questa parte si ripresenta altre due volte più avanti nel brano, alternandosi con il secondo tema in intervalli sempre più brevi che usano sezioni variate delle melodie dei due temi. L'*Allegro giocoso* è invece caratterizzato da frequenti cambi di tempo, acciaccature, sforzati e accenti che fanno suonare questa parte giocosa e vivace.

Manfred Schoof – Two Impromptus

Manfred Schoof nasce nel 1936 in Germania ed è un trombettista che ha creato un gruppo free jazz insieme ad Alexander von Schlippenbach e Ged Dudek, lavorando anche insieme a Gunter Hampel e Jasper Van't Hof. Ha composto musica classica per orchestra e cori per la *Berliner Philharmoniker*, tra gli altri, studiando anche composizione con Bend Alois Zimmermann. Pur essendo un pioniere in ambito free jazz, da sempre enfatizza la connessione con il repertorio classico e l'importanza di composizioni, melodie, accordi e strutture tradizionali. Ha inoltre composto musica per film e programmi televisivi.

Schoof scelse il titolo '*Impromptus*' perchè si tratta di una forma compositiva senza restrizioni, il genere classico più vicino al modo di suonare free jazz, dove i musicisti improvvisano la maggior parte del materiale. Può comprendere dell'improvvisazione libera, in questo caso inclusa nel secondo movimento, dove il compositore lascia spazio all'esecutore o esecutrice per mostrare la propria creatività.

Nel brano vengono utilizzati molti elementi poco comuni nella musica classica, modi di articolare le note, accenti, scale e accordi che sono più vicini a quelli usati nella musica jazz. Un'altra anomalia del pezzo è una sezione nella seconda parte del brano dove il pianista pizzica le corde all'interno del pianoforte creando un'atmosfera e un suono inusuali, una tecnica resa popolare nella musica contemporanea.

Introduction:

After two amazing and exciting years in Lugano the day has come for me to play my final recital. Time passed quickly and a long chapter has ended tuday but I hope the future bring a lot of new things for me. I can not be more thankful for everyone who has accompained me all the way this far primarily my family, my teachers and my friends. Why I choose these repertoire for this concert? First of all I chose the bassoon sonata of Camille Saint- Saens because it is the most beautiful music ever written for bassoon and this piece has a special place in my heart. When I started to looking for pieces for my final concert I found an interesting bassoon solo which I have never heard before. I was very happy to found this piece especially because it is written by a hungarian composer Miklós.Csemiczky. I always have a special contact with the hungarian folk music and culture and I wanted to choose something that reflects my passion and I am sure I found the perfect piece to express it. I hope this composition becomes famous and played in the future because it deserve the attention. At last my third choice is another quite unknown piece the Two Impromtus from Manfred Schoof. I chose this piece because I wanted the audience to rejoice, enjoy the performance and have fun with me.

Camille Saint-Saens – Sonata in Sol maggiore Op. 168

Camille Saint-Saens (1835-1921) French composer, organist, conductor and pianist was a prominent figure of the Romantic era.

After he completed his studies in the Paris Conservatoire he worked as a church organist and then became a successful freelance pianist and composer in demand in Europe and the Americas. He was greatly influenced by the music of Liszt, Schumann and Wagner and he continued the tradition that these composeres started, like placing great emphasis on expressing passion and emotions, using folk elements or using interesting and usual harmonies. His disciples include Maurice Ravel and Gabriel Fauré who revered him as a genius.

Saint-Saens composed the Bassoon Sonata in 1921 which is the last of his tree wind sonatas, the other two being the Oboe Sonata and the Clarinet Sonata,

written the same year. The reason he chose these instruments was because he wanted to give a chance to rarely considered instruments to be heard. Saint-Saens recommended the Sonata to Monsieur Léon Letellier who was the principal bassonist of the Orchestre de la Société des Concerts. Since the Romantic era two types of bassoons have become in use, the German and the French. The German bassoon, the one used by the majority of players, has a brighter and stronger sound also the low register is clear and warm while the sound of the French bassoon is softer and nasal but at the same time it is built to be able to play the higher register easier. The French composers take advantage of this peculiarity of the instrument and use higher notes and lyrical melodies more often. The tonality of the piece is G major which creates a peaceful and bright atmosphere. The bassoon and the piano parts complement each other, sounding more like a duo than an accompaniment, which is a typical feature in the Romantic era.

The work consists of three movements but the third can be divided into two parts. The first movement is an *Allegro moderato* which creates the atmosphere of the piece from the very first note. The second movement is *Allegro scherzando,* a movement of vitality and lightness.The first part of the third movement, *Molto adagio*, starts peaceful and pathetic and then moves through an emotional and more dynamic direction before returning to the first theme. The last *Allegro moderato* part starts as a fanfare and leads to a cheerful and light ending.

Miklós Csemiczky: Partita per fagotto solo

Miklós Csemiczky was born in 1954 in Budapest. He studied composition under Miklós Kocsár, Rezső Sugár and Emil Petrovics.

Pedagogy was an important part of his life, a field in which he has been working for the past forty years teaching music theory, solfeggio, style practice, counterpoint, composition and score reading.

A number of his compositions have been recorded by Hungarian Radio. In 1986 he won the Ferenc Erkel Prize and in 1996 the Bartók- Pásztory Prize.

The Partita was commissined by the Hungarian Radio for the 1988 National Woodwind Competition and it is based on two themes: the *Andantino serioso* followed by the *Allegro giocoso*. The first lyrical legato and emotional theme contains hungarian folk music elements and rhythmic figures comprised of syncopes, triplets and quintuplets. This part comes back another two times later in the piece alternating with the second theme in shorter and shorter intervals using small parts of the melody from the themes with variations. The *Allegro giocoso* is instead characterized by frequent tempo changes, grace notes, sforzatos and accents which make it sound playful.

Manfred Schoof – Two Impromptus

Manfred Schoof was born in 1936 in Germany and is a jazz trumpet player who started a free jazz band with Alexander von Schlippenbach and Ged Dudek and worked together with Gunter Hampel and Jasper Van't Hof. He composed classical music for orchestra and choirs for the Berlin Philharmonic, among others, also studying composition from Bend Alois Zimmermann. Although he was a pioneer of free jazz he has always emphasized the connection to formal models and chord material of tradition and placed emphasis on the usefulness of fully composed parts. He also composed music for films and television programs.

Schoof chose the '*Impromptus*' title because it is a free-form musical composition, the closest classical genre to the free jazz playing, where the musicians improvise most of the material. It may involve free improvisation, which in this case is included in the second movement, where the composer gives space to the player to show his or her creativity.

He uses many elements that are not common in classical music, several articulations, accents and also the scales and chords which are closer to the one used in jazz music. Another anomality of the piece is a section in the second part where the pianist plucks the strings inside the piano creating an interesting sound and atmosphere, a technique popularized in contemporary music.